

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale
Band: 13 (2021)

Artikel: Selve castanili : un elemento simbolo del paesaggio sudalpino
Autor: Moretti, Marco / Moretti, Giorgio / Conedera, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1005870>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Selve castanili: un elemento simbolo del paesaggio sudalpino

Fig. 1 – Tipica selva castanili tradizionale del Sud delle Alpi (foto Giorgio Moretti).

Marco Moretti¹, Giorgio Moretti² e Marco Conedera³

¹ Istituto federale di ricerca WSL, Biodiversità e Biologia della Conservazione, 8903 Birmensdorf, Svizzera

² Sezione forestale cantonale e Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana, Via Rompeda 16, 6512 Giubiasco, Svizzera

³ Istituto Federale di Ricerca WSL, Gruppo di Ricerca Ecosistemi Insubrici, Campus di Ricerca, A Ramél 18, 6593 Cadenazzo, Svizzera

* marco.moretti@wsl.ch

Le selve castanili (o castagneti da frutto, Fig. 1) sono, accanto ai cedui castanili, una delle due principali forme di gestione del castagno (*Castanea sativa* Miller).

Contrariamente ai cedui (Fig. 2), utilizzati principalmente per ricavare pali e travi molto apprezzati per la loro durabilità grazie all'alto tenore in tannini e quindi tagliati (o meglio, ceduati) ogni 10-20 anni, le selve castanili rappresentano "un comparto territoriale con degli alberi di castagno, dedicati alla produzione di frutto e quindi innestati, spesso con un'ampia e regolare spaziatura tra loro (Fig. 1) (David et al. 2012).

Le selve castanili sono una tipologia silvopastorale creata e mantenuta dall'uomo e quindi molto vulnerabile ai cambiamenti di gestione

in seguito all'evoluzione socioeconomica avvenuta nell'intera regione a meridione delle Alpi nel corso del tempo. Senza una cura regolare, le selve castanili tendono infatti a chiudersi, innescando un progressivo deperimento dei castagni da frutto e un'importante trasformazione del paesaggio silvopastorale.

In Europa, i castagneti da frutto coprono attualmente 0.4 milioni di ettari (ha), ossia il 17.7% del totale della superficie di castagneti, di cui l'80% distribuito tra Italia e Francia (Conedera et al. 2004).

Nelle regioni montane dell'Arco Alpino, quali il Sopraceneri e le valli del Grigioni italiano, le forti costrizioni ambientali (impossibilità di coltivare il fondovalle, assenza di ricchi pascoli in quota, grande disponibilità di terreni



Fig. 2 – Castagneto gestito a ceduo (foto Marco Conedera).

acclivi e di scarso pregio agricolo, ma adatti alla coltivazione del castagno) hanno spinto le popolazioni locali a specializzarsi nella castanicoltura da frutto e a fare della castagna una delle principali fonti di sostentamento. Una cultura millenaria che ha caratterizzato non solo le tradizioni e i ritmi di vita della popolazione, ma anche il paesaggio delle vallate sudalpine.

Una struttura produttiva che attribuiva alla gestione silvopastorale delle selve castanili un ruolo centrale all'interno delle aziende agricole a conduzione familiare, ma che è entrata in una lunga e progressiva fase di crisi a partire dal XVIII secolo e culminata con il pressoché totale abbandono delle tradizioni e delle pratiche colturali nelle selve a partire dall'ultimo dopoguerra. A metà del secolo scorso le selve castanili sono quindi diventate nel breve volgere di qualche decennio "terra di nessuno", una porzione di territorio abbandonata a sé stessa e all'evoluzione naturale del bosco. Una situazione assai paradossale se pensiamo che, nell'immaginario collettivo, il castagneto da frutto è comunque sempre rimasto ed è tuttora un simbolo delle valli del Sud delle Alpi. Inizia così un periodo assai buio per le selve castanili, favorito paradossalmente dalla loro classificazione come "area boschiva". Tutelate dalla legislazione forestale, le selve non possono essere dissodate a favore di altri usi del suolo, ma vengono gestite secondo criteri forestali: il pascolo viene visto come una pratica nociva, mentre anche le tipiche pratiche di

arboricoltura come le potature sono progressivamente dismesse. Dove vi è convenienza economica, gli alberi da frutto vengono convertiti a ceduo o capitozzati al fine di ricavare legname per l'industria del tannino o vengono sostituiti da altre specie forestali nell'ambito dei progetti di risanamento castanile.

Dove è venuta a mancare una gestione regolare dei castagneti, i processi naturali post-colturali hanno portato a una loro progressiva colonizzazione da parte di altre specie arboree. Una successione naturale che ha portato a una progressiva diminuzione dell'areale castanile non solo in termini quantitativi, ma soprattutto in termini qualitativi di purezza specifica, strutture gestionali e vitalità dei vecchi alberi da frutto. Sono infatti soprattutto i vecchi castagni da frutto a soffrire della concorrenza delle specie arboree spontanee, che tendono a sovrastarli e a privarli della luce vitale per la loro sopravvivenza.

Alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso sono apparse chiare le possibili conseguenze dell'abbandono delle selve all'evoluzione naturale con l'inesorabile perdita non solo di un caratteristico elemento paesaggistico e dei valori ecologici, ricreativi e delle conoscenze etnobotaniche e culturali a esse associati, ma anche del ricco patrimonio genetico delle varietà locali di castagne. Nasce così un'interessante convergenza di interessi da parte dei servizi cantonali preposti, istituti di ricerca, enti e popolazione locali attorno all'idea del ripristino dei castagneti da frutto abbandonati e della

salvaguardia della castanicoltura in generale. A partire dagli anni Novanta sono quindi stati avviati numerosi progetti di recupero delle selve castanili grazie all'impegno dei servizi cantonali forestali e dell'agricoltura, dei proprietari di bosco (Patriziati in particolare), dei comuni coinvolti, della ricerca, dei gestori delle selve, dell'Associazione dei Castanicoltori della Svizzera Italiana e, soprattutto, grazie al decisivo sostegno del Fondo svizzero per il paesaggio, istituito nel 1991 in occasione del Settecentesimo della Confederazione.

A trenta anni di distanza e dopo il recupero alla gestione di quasi 450 ha di castagneti da frutto (Fig. 3) è giunto il momento fare un bilancio delle attività svolte e dei risultati ottenuti.

OBBIETTIVO DELLE MEMORIE

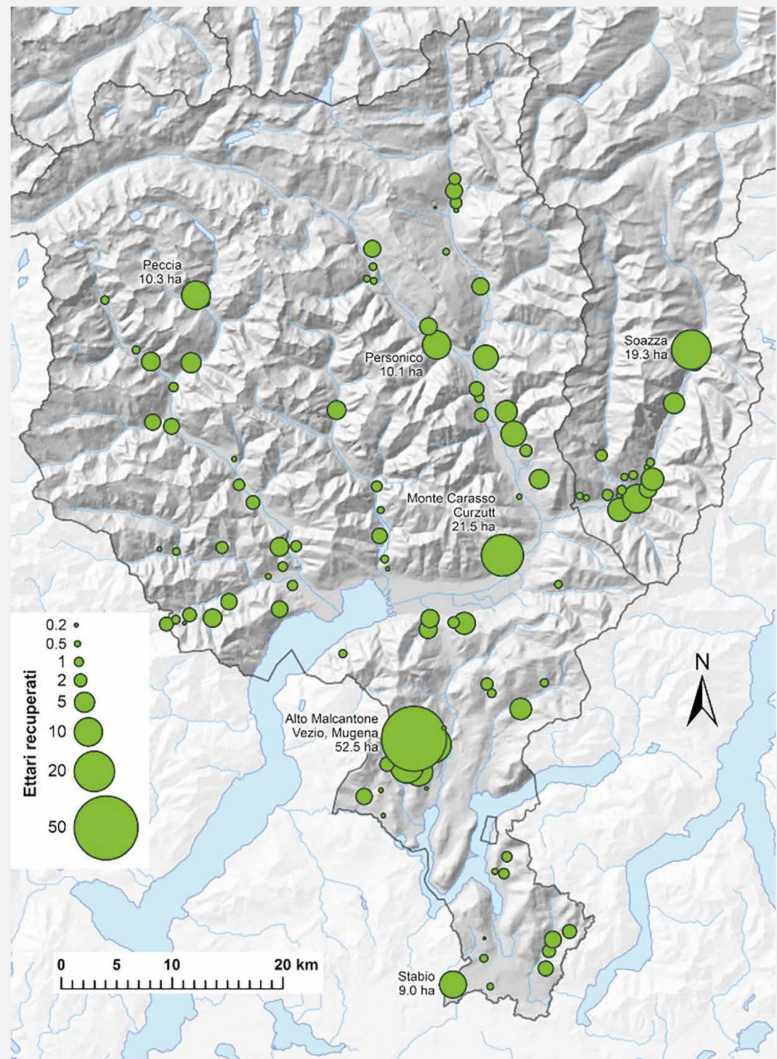
L'obiettivo di queste Memorie della Società ticinese di scienze naturali è quello di proporre una sintesi dei lavori di recupero realizzati e delle conoscenze acquisite negli ultimi trent'anni e di fare un bilancio della situazione attuale delle selve castanili del Sud delle Alpi. La pubblicazione è suddivisa in tre parti.

La prima è dedicata agli aspetti storici, culturali e paesaggistici della castanicoltura e si apre con tre contributi di Patrik Krebs, Marco Conedera e colleghi sulla storia dell'evoluzione dei castagneti da frutto della Svizzera italiana durante gli ultimi due secoli e sulla ricchezza di esemplari monumentali e di varietà locali da frutto ancora esistenti.

La seconda parte è dedicata agli aspetti ecologici e alla biodiversità con i contributi Gianni Boris Pezzatti, Enrica Matteucci, Marco Moretti, Anita Python, Nicola Zambelli e colleghi dedicati alle caratteristiche strutturali e geomorfologiche dei castagneti della Svizzera italiana e alla diversità di specie di quattro gruppi tassonomici (licheni, invertebrati, uccelli e pipistrelli).

La terza e ultima parte è dedicata alla gestione e alle sfide future con una panoramica sintesi sulle minacce abiotiche e biotiche che incombono sul castagno di Simone Prospero ed Eric Gehring, seguita da una sintesi sulle attività trentennali di recupero delle selve castanili nel Cantone Ticino e nel Grigioni italiano e i relativi aspetti gestionali a cura degli ingegneri forestali Giorgio Moretti e Luca Plozza.

Con questa pubblicazione teniamo ringraziare tutti gli attori pubblici e privati che, nel corso degli ultimi decenni, hanno reso possibile questo enorme lavoro di recupero e salvaguardia di una componente di identità, cultura e storia della Svizzera sudalpina. Ringraziamo infine tutti coloro che hanno fattivamente contribuito alla realizzazione di queste Memorie, gli autori degli articoli, Paola Ricceri per le tavole artistiche, Flavio Del Fante per i disegni didattici, Lorenzo Inselmini per gli aspetti grafici e per l'impaginazione e gli sponsor che hanno sostenuto finanziariamente la stampa dell'opera.



REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- Conedera M., Manetti M.C., Giudici F. & Amarin E. 2004. Distribution and economic potential of the Sweet chestnut (*Castanea sativa* Mill.) in Europe. *Ecologia Mediterranean* 30: 179-193.
- David R., Poggiani P., Stanga P., Bettelini D., Serretti S., Moretti G., Riva F. & Rampazzi F. 2012. Piano Forestale Cantonale - Allegato I: Concetto per la protezione, la promozione e la valorizzazione della biodiversità nel bosco ticinese. In: Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio, Bellinzona, p. 33 + Schede.

Fig. 3 – Distribuzione delle selve castanili recuperate nel Cantone Ticino e Moesano dagli anni Novanta ad oggi. La dimensione dei cerchi è proporzionale agli ettari recuperati (elaborazione Patrik Krebs).



STORIA, PAESAGGIO E CULTURA

